

LA COSIDDETTA "MANOVRA" FINANZIARIA CORRETTIVA

Che si tratti di una "manovra" nessun dubbio, nel senso però di "macchinazione, maneggio, intrigo": non ho parole per definire la spudoratezza dei governanti (non li definisco "nostri" perché questi sono alieni insediati in altri siti e in altre dimensioni cosmiche) che in un continuo balletto di modifiche, aggiustamenti, reciproche intercessioni e difese di interessi, stanno mandando in malora il Paese. Mentre scrivo nulla è ancora certo, le misure (tranne quelle che incideranno sui deboli e sui poveri) non sono chiare, ma è prevedibile che la situazione non sarà migliore nel momento in cui leggerete queste note: per mal che vada un voto di fiducia, con tutti i Responsabili che girano, non lo si nega a nessuno!

Ancora una volta, ciò che sta emergendo dalla manovra-macchinazione è che sarà posto a carico di pensionati e lavoratori dipendenti il prezzo di un risanamento che non vedrà serie misure strutturali e che dunque non risolverà problemi nel medio-lungo termine, ma soltanto quelli di far cassa nell'immediato per tappare con un dito la falla delle inefficienze e degli sprechi.

Mentre sul versante delle ricchezze sfacciate, molte costruite sul malaffare, sulle mafie (anche al nord), sulle speculazioni, sulle evasioni ed elusioni (che altro non sono che evasioni legittimate da norme non "ad personam" ma "ad sodales") non c'è vergognosamente nulla!

Mi sto chiedendo da tempo fin dove arriverà la rassegnazione dei poveri senza una reazione che rischia di essere violenta perché quando non c'è più nulla da perdere, scatta la ribellione aggressiva: lo insegna la storia.

Ma che Paese siamo diventati?

Preso atto dell'incapacità (o dell'impossibilità con certe norme elettorali) di liberarci con le forze dell'onestà, del sentimento del bene comune, della capacità raziocinante, della cultura di chi conduce queste danze sguaiate, dobbiamo forse aspettare che si verifichi un definitivo intervento divino?

Non voglio rassegnarmi all'impotenza: tutti insieme siamo una forza che non potrà più essere umiliata, a patto che ognuno di noi guardi nella stessa direzione, che non è quella dello spicciolo interesse personale, ma del bene comune e del sentimento democratico di una società fondata sull'equità, sul lavoro correttamente retribuito, sull'istruzione e sulla cultura che, sole, possono dare coscienza di ciò che siamo, da dove veniamo e in quale direzione camminare.

Il Segretario Generale FNP CISL
Fernando Bonino